Anno XXXIX — Sabbato-Domenica 4-5 Settembre 1886 — N. 206

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

I DUE ALESSANDRI

La storia di tutto il mondo è una rete di tenebrose congiure e di attentati crudeli. Ma le congiure sono sempre l'arma del debole contro il forte e, in vista di tale svantaggiosa disparità, hanno, per un momento almeno, la potenza di soggiogarci, per quell' aureola di gagliardia e di coraggio che ne circonda i conati, per quanto perversi.

A Sofia, invece, è stato un gigante che ha congiurato contro un pigmeo. Gigante e pigmeo soltanto per la potenza reale, materiale. Ma che valeva all'eroe di Slivnitza la fermezza nei propositi magnanimi e lo slancio generoso del cuore, quando i suoi stessi ministri, degni per vigliaccheria del sobillatore, gli cospiravano contro? Strano e odioso sobillatore questo governo russo, che ostenta ed esagera il principio dell' ordine soltanto per assicurare la propria ferrea autocrazia, soltanto per il proprio interesse!

Se si ritorna su le luride perfidie con cui furono allontanate le truppe fedeli, assalito il « konka » con un reggimento comprato, al quale si vollero con infame disegno e per più infame ammaestramento congiunti i giovani di quella scuola creata dallo stesso principe Alessandro, al sequestro di lui, alle sevizie usategli nel suo viaggio di prigioniero, alla consegna fattane ai russi, all' invito ingannevole con cui si trasse il popolo nella cattedrale, e agli atti di riverenza impostigli innanzi al consolato russo, si resta in sommo grado nauseati e sgomenti.

Quest' orribile storia d'inganni e di tradimenti ha, per ora, avuto buon fine. Gli autori dell'attentato han meritato l'estremo supplizio: Zankoff e Gruef sono condannati, il menzognero Clemente è in fuga, i complici sono spariti, il console russo è stato rimandato al confine, il principe, a dispetto dell' impero e della chiesa, ossia a dispetto dello czar e del metropolita, è ritornato fra gli osanna e i festeggiamenti. Ce n' è per il finale di un buon dramma all'antica: punizione dei colpevoli, scorno dei malvaggi, trionfo dell'innocente. Ma i drammi su la scena di un teatro, finiscono col cader del sipario, all'ultimo atto: la storia di un popolo, su la scena del mondo, non si chiude mai.

La popolazione bulgara ha mostrato di possedere tutte le qualità e le impressionalità facili e deboli dei popoli primitivi, poco dirozzati. Ma s' è veduto che c'è del marcio nelle sue classi elevate.

Tutti quei politicanti che si arrabattano, disputandosi meschinamente il potere, costituiscono un pericolo permanente per la causa del principato: la Russia può architettare su la base delle loro piccinerie nuovi e dannosi raggiri.

Il principe Alessandro ha per sè le simpatie dei popoli liberi, ha per sè le simpatie potenti del popolo inglese e del popolo alemanno. Ma troppo vicina e, diremmo quasi, sopra alla Bulgaria, sta sempre la Russia.

La sventura ha operato, tra la Bulgaria e la Serbia, la riconciliazione invano tentata dalle trattative della diplomazia.

Ma l' importanza di questo risultato svanisce di fronte al dispaccio dello czar, pubblicato dal *Messaggero ufficiale,* in risposta a quello, troppo mite e rispettoso, del resto, inviatogli il 18 agosto dal principe Alessandro.

« Ho ricevuto — esso dice — il telegramma di Vostra Altezza. Non posso approvare il vostro ritorno in Bulgaria. Prevedendosi conseguenze sinistre pel paese, già così disgraziato, la missione del principe Dolgoroukoff diventa inopportuna. Mi asterrò da ogni ingerenza nel triste stato di cose a cui la Bulgaria è ridotta finchè voi vi resterete.

« Vostra Altezza apprezzerà ciò che deve fare. Io mi riserbo di giudicare ciò che mi comanda la memoria venerata di mio padre, l'interesse della Russia e la pace dell' Oriente »

Chi non vede la minacciosa burbanza che si nasconde tra le righe di questa sibillina rigidezza?

Il linguaggio dello Czar, secondo i telegrammi oggi pervenuti, è stato giustamente considerato dalla stampa tutta come un brutale saggio dell' intolleranza e del cattivo umore di un uomo, il quale non è abituato a esser contradetto.

Cambiamo i casi cambiamo le induzioni; e così oggi torniamo novamente a concludere che deve prestarsi poca, o nessuna fede alla pace tanto vagheggiata e desiderata.

SI PARLA DI GUERRA

Da *Roma* 3 all'*Italia:* — Fece molta impressione nei nostri circoli politici l'acre risposta dello Czar delle Russie alla lettera fin troppo remissiva del principe Alessandro.

La sospensione della missione Dolgoroukoff dopo che il Principe la chiedeva sperando intendersi direttamente con lui viene considerata come una prima apertura d'ostilità; del pari la frase di chiusa « riservomi di giudicare ciò che comandami la venerata memoria di mio « padre » racchiude una minaccia.

Oramai ritiensi impossibile ogni riuscita di accomodamenti ed anche gli ottimisti vedono pronto il pericolo d' uno sfasciamento degli accordi e delle concessioni che da qualche anno vengono impastati su alla meglio pel mantenimento della pace.

L'accordo dell'Austria colla Russia — che pareva convenuto a Gastein mercè l'intromissione di Bismarck — non può resistere alla fatalità delle cose, essendo la prima interessata a sostenere l' autonomia della Bulgaria, dei pari che l' altra ad ottenerne la schiavitù.

Si è quindi sulla china di una guerra: tale è l'opinione generale, e ritiensi che non potrà oltrepassare la primavera del prossimo anno.

Quanto alla parte che potrà avervi l'Italia, non è ancora ben determinata, inquantochè l' atto d' adesione al rinnovamento dell' alleanza colle Potenze centrali, che venne firmato il 15 dello scorso agosto a Moncalieri, non sarebbe definitivo, e lascia quindi adito a modificazioni di pretese da parte nostra, tanto più che, mentre all' Italia finora non si vogliono concedere compensi territoriali che verso l'occidente, sarebbe il caso di poterli pretendere con più solidità ad oriente, ove i nostri interessi politici e commerciali sono più vivi.

Coccapieller libero

È uscito jersera Coccapieller accompagnato a casa da una folla plaudente. Parlò esponendo il suo programma tribunizio, promise di dedicarsi al bene del popolo congiunto colla monarchia.

Grandi acclamazioni, la folla si sciolse con ordine perfetto.

Religione e paolottismo

In un articolo così intitolato, l' *Opinione* dà ragione all' on. Peruzzi il quale volle accoppiare alle solennità civili quelle religiose per le feste dell'inaugurazione della facciata del Duomo di Firenze. Ma, soggiunge, bisogna distinguere la religione dal paolottismo. Ora gli amanti di Firenze osservano, non senza trepidazione, i progressi che il paolottismo fa in Firenze. Di ciò si devono occupare i fiorentini la cui maggioranza non confonde la religione con la superstizione nè Iddio col gesuitismo.

L' *Opinione* domanda a Firenze, profondamente e giustamente gelosa di tutte le libertà e quindi tollerante verso gli avversari, se non le sembra giunto il momento di passare dalla indifferenza alla difesa, opponendo in nome della religione una diga alla marea montante del gesuitismo.

Un truffatore che si appicca

Quel tal Candiani, famoso truffatore, di Verona, delle cui gesta si occuparono tempo fa i giornali più ancora di quelle del finto maggiore testè arrestato a Venezia, ha tentato suicidarsi a Firenze mentre trovavasi nella camera di custodia del tribunale in attesa della sentenza, appiccandosi con un fazzoletto ad un arpione fisso nel muro.

Accorsi il custode e le guardie lo tolsero di là quasi morto e lo portarono all' Ospedale ove non dà speranza di cavarsela.

È noto che all' epoca del suo arresto aveva tentato avvelenarsi in carcere.

IN BULGARIA

(*Agenzia Stefani*)

Sofia 2 — La notizia sparsa dai giornali di Pietroburgo della guerra civile in Bulgaria è completamente infondata. La tranquillità è perfetta in tutto il paese.

Il Principe arriverà domani a sera.

Parigi 2 — Il *Temps* scrive: Lo stato d' assedio fu proclamato a Sofia in nome di Alessandro.

Londra 2 — Il *Times* dice che il Principe Alessandro non ha più nulla a sperare che dal suo coraggio, dalla saggezza e dall' affezione del popolo, dalla simpatia d'Europa ancora fortissima, malgrado l' influenza ufficiale della triplice alleanza.

Il *Times* ignora se il Principe potrà mantenersi, ma constata che il dispaccio dello Czar è un colpo grave.

Il *Daily News* e lo *Standard* rimproverano al Principe Alessandro d' essersi sottomesso allo Czar, ma la risposta dello Czar brutale è un saggio d' intolleranza e di cattivo umore d'un uomo non abituato ad essere contraddetto.

Hamilton, primo lord dell'ammiragliato parlando al banchetto di Sheffield disse che l' entusiasmo e la devozione dei bulgari metteranno il Principe al coperto di un nuovo complotto.

Crede che il desiderio dei popoli sia di mantener la pace ed esercitare un' influenza predominante sulla politica dei governi.

Filippopoli 3. — La partenza del principe Alessandro per Sofia è fissata alle 5 pom.

Stambuloff conversando oggi con corrispondenti di autorevoli giornali, disse che si vuole evitare lo scoppio di una guerra civile in Bulgaria, poichè la guerra civile sola sarebbe una causa atta a provocare l' intervento della Russia. Soggiunge che tale guerra sarebbe solo a temersi in caso di una punizione troppo severa dei cospiratori. Che tutti gli individui arrestati, Keraveloff, Laukoff e altri, sono stati scarcerati e che il principe è assolutamente deciso di accordare una completa amnistia. Nulla trascureranno, conclude Stambuloff, per placare lo Czar e operare una conciliazione fra lui e il principe.

Filipopoli 3 — Il principe Alessandro è arrivato alle ore 8 ant. accolto entusiasticamente. L' entusiasmo è più che mai grande dopo la partenza da Rustsciuck. L' ingresso fu veramente trionfale. La popolazione afferma la sua devozione assoluta nel principe. Durante la notte lungo tutto il percorso da Yenizagra a Filippopoli le popolazioni accorsero a ogni stazione per festeggiare il principe.

SUCCI
al suo 14.° giorno di digiuno

(Nostra corrispondenza)

Milano 2 Settembre

I giornali che hanno presa a cuore la bruttissima idea di innalzare a innovazione a scoperta utile e seria il digiuno, lo dicono, quasi bello, aitante, vigoroso. A me parve un tisico all' ultimo grado. Ha lo sguardo incerto e volge le pupille semispente e quasi losche sul silenzioso circolo dei suoi ammiratori come un uomo che ha poche lune da vedere.

Dicono che sostiene assalti di scherma colla agilità e la forza di Casella e San Malato uniti insieme — che nessuno lo vince al nuoto — che andrà a Monza a piedi e magari correndo come Bargossi. Dicono che chiacchierà per dieci e racconta le proprie vicende più lontane, i proprii viaggi, con una lucidità di memoria con una resistenza di polmone da disgradarne qualunque potente oratore che abbia ben mangiato e bevuto; che ha il braccio di un piccolo Ercole e che l'appetito non gli impedisca di stare in sella ore ed ore come un D' Artagnan.

A me, lo ripeto, è sembrato un *poveromo* sofferente e la sua compiacente verbosità tanto decantata mi parve musoneria bella e buona, stanchezza, noia d'essere attorniato da tanti curiosi e di dover fare l' indifferente alle naturali esigenze dello stomaco.

Fui adunque, debbo dirlo per la verità, sorpreso e deluso nell' idea che mi ero fatta sull'*aspetto* e sulla *eccezionale vigoria* vantata dal *Corriere*, quando rimpinza le sue colonne dei bollettini giornalieri. Tutto questo non ha poi impedito che io restassi a bocca aperta come un buon villano, dinanzi al meraviglioso fenomeno, alla realtà, per così dire, dell' impossibile.

Un curioso episodio: durante la mia visita al Succi entra una comitiva di visitatori nella stanza del paziente: uno di essi, dalla faccia ridente di un uomo che ha fatto colazione, si avvicina al taumaturgo e atteggiandosi ad una comica serietà e declamando, dice « Signore! io ho il mandato di protestare contro il di Lei preteso digiuno. Non conosce — forse i danni che porta al commercio ed al mio in particolare? Quale idea! Sopprimere la nutrizione, inutilizzare il commestibile, demolire d' un colpo le innumerevoli trattorie dell'universo, distruggere in un momento la felicità di chi

vende è di chi mangia! Ma perdio, se la autorità non sa porvi un riparo ve lo porremmo noi. Questi signori che mi accompagnano sono una scelta rappresentanza di albergatori, ristoratori, caffettieri ed osti!! (silenzio prolungato).

Il digiunatore che durante questa improvvisa tirata ha tenuto lo sguardo stanco, fiso su alcune carte che gli stanno dinnanzi sul tavolo, alza lentamente la faccia trasognata « ed Ella chi è? » dice aspettando. Io, io sono Branca, l' inventore, il propagatore del Fernet!!

Tableau.... breve pausa, poi uno scoppio d'ilarità della lega più pura fra tutti gli assistenti. E il digiunatore? Oh, quello ha riso come per consenso sotto il peso di questo anatema; il suo smorto sorriso era forzato e pareva essergli strappato dalla necessità di darsi un contegno.

In conclusione tornandomene a casa ove un pranzetto succolento mi aspettava io compiangeva fra me quel *poveromo* per la brutta scelta del suo mestiere, ripensavo ai vantaggi che la scienza possa ritrarre da questi esperimenti e su questo punto, non trovandomi competente, mi rassegnavo a pigliar la cosa sul serio.

Contentone d'aver veduto l' *uomo che non mangia* mi sentivo dopo quella visita, più che mai *uomo che mangia* e mi confortava il pensiero di non aver lasciato nella stanza del giovane forlivese il mio caro appetito.

Debbo aggiungere anche a titolo d'avvertimento, che non mi sono avvicinato troppo all' uomo portentoso. Il *corriere* con una secca ma eloquente nota del suo ultimo bollettino mi aveva avvertito.

« Alito cadaverico. »

L'affamato

CALCOLO ORIGINALE

Il direttore dell' Osservatorio del Capo di Buona Speranza ha calcolato che la stella più vicina a noi è la stella principale della costellazione del Centauro.

Ora, se si potesse collegare il nostro globo con questa stella mediante una ferrovia, un treno che percorresse 100 chilometri all' ora impiegherebbe, per attraversare tale distanza, 48 milioni di anni.

Il viaggiatore che potesse fare questa escursione pagherebbe 70 miliardi di lire secondo le tariffe ordinarie delle ferrovie, senza la minima eccedenza di bagagli.

L' on. Bonghi ha mandato questa lettera al direttore dell' *Opinione*.

Caro d' Arcais,

« Leggo nell' *Opinione* di questa mattina la « Rassegna della Stampa italiana ». Son tutti moderati i giornali riassunti; ora volete permettermi di dire, che sono moderati troppo? Io non credo che, per essere uomini di Stato, sia tanto necessario di scordare la parte che il sentimento o la ragione hanno nelle cose umane.

Io non credo punto disperato il caso del Principe Alessandro. Io non credo, che se anche la Russia proprio non lo vuole, deve averla vinta. Se alla Russia non conviene che Alessandro resti principe della Bulgaria e della Rumelia, non perciò gli è facile di ottenere ciò che le converrebbe, checchè sia. Se il governo russo ha avuto parte nella cospirazione vigliacca contro il Principe, ha scritto una delle pagine più luride della sua storia, e per fortuna, non è certo, che le pagine più luride siano anche le meglio scritte.

Il principe ha fatto bene a tornare; i bulgari a richiamarlo.

La situazione che sarebbe nata, s' egli non fosse tornato e i bulgari non l'avessero richiamato, sarebbe stata assai peggiore dell' attuale.

Egli ha per sè tutta quanta l' opinione dell' Europa civile, sopratutto della Germania, e quella dei governi che non hanno perso il rossore.

Egli rende un grandissimo servigio a tutta quanta l' Europa se riesce; e anche a noi. E può riuscire; ricordiamoci, che anche noi siamo riusciti *contra spem*, e i bulgari non hanno tanto le cose contro, quanto in certi momenti le abbiamo avute noi stessi.

La parola degli scrittori e la voce dei cittadini italiani aiutino, senza tanto addottorarsi, l' impresa dell' animoso Principe. Meriterebbe, per Dio, essere di Casa Savoia! E senile l' aver perso ogni fiducia nell' idea e nel diritto; ed è peggio il fingere d' averla persa, per parere più pratici. Non si è più pratici; la storia, almeno, d' un secolo lo mostra.

Questo è uno sfogo, pur troppo, tra una pagina di Platone e l' altra; ma anche tra una pagina di storia Romana e le altre. Fatene il piacer vostro, ma sopratutto amate.

Roma, 31 agosto 1886.

Il Vostro
BONGHI

IL MISTERO DEL TENENTE AURIEMMA

Abbiamo narrato del tenente Auriemma trovato morto in un viottolo a Napoli, chi diceva per assassinio, chi per suicidio.

Pel suicidio, non si troverebbero motivi; starebbero però gli indizii che in quel giorno era malinconico e, contro il consueto, aveva preso seco il revolver; ma non aveva dispiaceri di famiglia e la contabilità d'ufficio fu trovata regolare.

L' autopsia, sebbene con qualche titubanza, ammette che la morte possa essere avvenuta per suicidio, ma non esclude l' aggressione.

Siccome quest' ultima è la voce generale, un figlio dell' Auriemma andò in cerca d'un ragazzino che si diceva avesse assistito all' assassinio.

Secondo i testimoni, il ragazzetto avea detto loro essersi trovato, assieme alla madre, fuori il balcone nel momento in cui passava il tenente; quattro persone lo aggredirono, e l'Auriemma trasse fuori la sciabola, ma uno degli aggressori gli scaricò contro un colpo di arma da fuoco e poi tutti fuggirono, rimanendo il tenente cadavere al suolo.

Ma il ragazzetto, certo Caccanale, mentre affermava di avere propalate quelle notizie, soggiungeva che egli non avea veduto nulla e che, invece, tutto avea saputo da un suo compagno.

Si andò in cerca dell'altro, il quale ha circa 11 anni ed è figlio d'un impiegato giudiziario, certo De Bona.

Il ragazzo De Bona ha dichiarato che conosce il giovinotto Caccanale, col quale un tempo era stato compagno di scuola, ma ha affermato recisamente di non avere mai detto di essersi egli trovato presente alla uccisione del tenente Auriemma.

Tuttavia, la leggenda dell' assassinio persiste ed a darle valore si presentarono all'Autorità di P. S. della Sezione Pendino alcuni uomini e dichiararono che appena dopo l'avvenimento avevano veduto varii individui che andavano dicendo: « Che tenente e tenente!... Egli volea metterci in su l'*attenti*, e noi l' abbiamo messo a *riposo*! »

La Pubblica Sicurezza ha tratto in arresto coloro che sono stati sospettati per aver pronunciate queste parole.

Concorso per un romanzo

La *Gazzetta di Torino* apre un concorso offrendo il premio di lire *Mille* all' autore italiano di un romanzo inedito di circa cento appendici (d' un solo « piede » del formato del suo foglio) di soggetto nazionale, pittura di costumi odierni, fedele e pittoresca al possibile.

I manoscritti dovranno essere spediti alla direzione della *Gazzetta di Torino*, sigillati e portanti sulla fascia un motto o sigla, che sarà ripetuta in lettera pure suggellata e firmata dall' autore, non più tardi del 31 prossimo dicembre.

Verrà nominato un giurì, composto di tre chiari e competenti scrittori, che deciderà della scelta.

Una volta terminata la pubblicazione del romanzo premiato in appendice sulla *Gazzetta*, l' autore che ne conserverà la proprietà, potrà concederne la pubblicazione ad altri fogli e farlo stampare in volume.

Manovre di Borsa

Il *Soir* di Parigi pubblicava giovedì sera un dispaccio diretto da un banchiere di Sofia a un banchiere di Parigi secondo il quale, *a Sofia fra le 2 e le 3 di sera il principe Alessandro sarebbe stato assassinato.*

Il *Secolo* di ieri sera poi si faceva telegrafare da *Sofia 2 Settembre* che Alessandro era stato assassinato.

Ora questa notizia è evidentemente un giuoco di Borsa. Per assicurarsi che nulla vi è di vero, basta notare che il principe Alessandro si trovava *ieri 3 Settembre* a Filippoli da dove non doveva partire secondo la *Stefani* - che la sera per Sofia.

Naturalmente Alessandro per quanto eroe, non poteva essere assassinato il 2 a Sofia mentre il 3 era ancora a Filippopoli.

Pel telegramma del *Secolo* può dirsi altrettanto, se pure quel telegramma non è stato fabbricato a Milano su quello del *Soir!*

IN ITALIA

ROMA 3 — Il *Messaggero* annunzia che la sospirata grazia a Coccopieller fu firmata l'altro ieri. Appena il Re ne ricevette la proposta dal ministro dell' interno, rispedì tosto il decreto firmato a Roma.

— Stamane, nella località detta la Marmorata, si rinvennero le ossa del patriotta romano Cesare Lucatelli, fatto decapitare nel 1864 da Pio IX. per una dimostrazione Italiana.

La Società Giuditta Tavani esumerà quelle ossa trasportandolo al Campo Varano.

ANCONA — Una pubblica sottoscrizione per domandare la grazia per il Tangherlini ha raccolto in tre giorni 10,454 firme, 8085 in Ancona e 2639 in paesi limitrofi. In Ancona si sono firmate anche 1639 donne insieme a 6446 cittadini. La sottoscrizione ha trovato eco in ogni ordine di cittadini senza distinzione di ceto e di partiti, essendo generale in Ancona la convinzione della innocenza del Tangherlini.

VERONA — Da Bressanone scrivono che nel 2 del corr. mese arrivarono colà 6,000 soldati austriaci che saranno raggiunti nei giorni successivi da altri 7000.

Questi numerosi corpi di truppe prenderanno parte alle grandi manovre che avranno luogo nella direzione dei confini del Bellunese, e presenzieranno alla fine ad una grande rivista che sarà passata personalmente dall' Imperatore nei dintorni di Bressanone.

ALL' ESTERO.

PARIGI — È morta nel suo castello di Boulogne, nelle vicinanze di Parigi, la baronessa Rothschild, vedova del capo della casa, barone James Rothschild. Ella aveva 83 anni.

VIENNA — Ecco il bollettino dei casi di cholera verificatisi in Austria nell'ultima settimana:

Trieste, casi 44, morti 31; Prosecco, casi 12, morti 6; Muggia, casi 6, morti 2; Cantovello, casi 15, morti 9; Rovigno, casi 38, morti 20; Fiume, casi 2, morti nessuno.

Croazia, casi 1215, morti 750.

Carinzia, casi 320, morti 185.

Dalmazia, casi 48, morti 15.

Il morbo è penetrato nell' Erzegovina. A Mostar ci furono finora 6 casi, tutti mortali.

NEW YORCK. — Le notizie dei terremoti che giungono dagli Stati Uniti, dicono che le scosse furono tremende. Tre quarti della città di Carleston, di oltre 60,000 abitanti nella Carolina del Sud, sono distrutti. I cadaveri giacciono per le strade sotto le macerie. Nel numero dei morti prevalgono i negri.

LUGANO — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano:

« *Siamo italiani o tedeschi?* — Questa mattina abbiamo ricevuto dal R. Consolato italiano in Lugano una circolare del Ministro italiano dell'agricoltura, industria e commercio circa ad un concorso internazionale per macchine ed utensili destinati al miglioramento della coltura e della lavorazione in terra della canapa, che si terrà in Ferrara dal 20 al 31 agosto dell' anno 1887, in lingua....... tedesca.

« È possibile forse che a Roma presso il R. ministero d'agricoltura, commercio ed industria, possa esistere qualche dubbio sulla lingua parlata nel Ticino e a Lugano, ma non si può ammettere che il R. Console italiano, residente nella nostra città, ignori che a Lugano si parla italiano e che il nostro periodico si pubblica in italiano, e quindi gli saremo riconoscenti se un'altra volta vorrà favorirci le sue comunicazioni in italiano, risparmiandoci così il rompicapo di una eventuale traduzione. »

TEATRI

I « Puritani » a Cento

Io avevo fatto pensiero di non scriver proprio nulla sulla prima rappresentazione dell' opera *I Puritani* nel nostro Teatro comunale, appunto perchè, la sera del 29 u. s., eran qui convenuti molti rappresentanti di giornali, con incarico speciale di pubblicare poscia le loro impressioni sull' andamento dello spettacolo; ma poichè codeste impressioni, riportate nei periodici di Bologna e Ferrara, sono così disparate fra loro da non permettere, a chi non ha assistito alla rappresentazione, di formarsi un' esatto concetto dell' esecuzione dell' opera sia per parte dei cantanti che dell' orchestra, così credo opportuno di doverne scrivere scevro da qualsiasi idea preconcetta e per solo amore di verità.

Non parlerò della musica di questo sublime spartito Belliniano; con molta competenza ne ha parlato il Biagi nel *Resto del Carlino*, ed io non potrei che ripetere le sue parole o quelle di Edwart e d' altri insigni scrittori musicali che dissero dell' immortale catanese quant' era possibile di dire; parlerò solo dall' esecuzione, per parte della quale i giudizi del sig. Biagi peccano di troppa severità e cadono in qualche contraddizione.

Infatti, per cominciare dal maestro Concertatore e Direttore sig. Achille Abbati, com' è possibile asserire ch' egli diriga con *abilità ed energia* se fra gli altri difetti gli si addossa quello di rallentare i *tempi* in tal guisa da *infiacchire* la musica ed impedire che si gustino *tutte* le bellezze dello spartito? Lentezza ed energia, sono due vocaboli troppo contrari fra loro per poter stare insieme, tanto contrari che l' uno fa calci con l' altro; e non vale mi si dica poscia che lo spartito è dei più difficili ad esser diretti (cosa non vera) per scusare l' enormità della contraddizione.

Convengo anch' io che v' hanno alcuni punti dell' opera in cui il tempo è condotto con qualche lentezza; ma questi sono pochissimi, ed in una prima rappresentazione non costituiscono un difetto tale da impedire che si gustino *tutte* le bellezze dello spartito, e sono inevitabili mende destinate a scomparire nelle successive rappresentazioni, specialmente quando alla direzione dell' orchestra siede un valentissimo giovane qual' è il maestro Abbati che, direttore altre volte della nostra orchestra, s' ebbe il plauso de i Centesi, dei forestieri venuti al nostro Teatro e della pubblica stampa.

In quanto agli elementi dell' orchestra che il sig. Biagi chiama in parte non più di mediocri, mi permetto di osservare che tutte le prime parti, senza eccezioni, sono sostenute da distinti artisti scelti nell' orchestra del Comunale di Bologna e d' altri Teatri di fama; e qui basti citare i nomi dei signori Sarti, Gastelli, Orioli, Tassinari, Cristani, Foggia, Gamberini, Balboni, Soriani, Bortolotti e Gabbi, professore di contrabasso all' Istituto musicale di Piacenza, ed al quale ultimo sono principalmente rivolte le parole del Biagi. E dire che nei *Puritani* i contrabbassi non hanno le scale cromatiche, le frasi d' un' opera del Rossini, per cui se

anche deboli ne debba crollare un' orchestra! Secondo il mio giudizio invece l'orchestra corrispose alla grande aspettativa ed i cori, diretti dall' egregio e valente giovane Ernesto Baraldi, andarono più che bene, avuto riguardo alla parte difficilissima loro affidata ed agli scogli di una prima rappresentazione.

Ed ora veniamo ai cantanti. Dovendo parlare dei meriti della Signorina Toresella e del baritono Rubirato, io non ho che a ripetere quanto giustamente è stato scritto dall' egregio avv. Biagi; solo mi piace di notare, come doti principalissime spiccate, in quella, l' agilità fenomenale ed il metallo di voce dolcissimo, incantevole; in questo, la somma potenza dei mezzi vocali e la correttezza del canto.

Quanto al tenore, trovandosi egli sulle prime estremamente stanco pel soverchio numero di prove e per una leggera indisposizione, e potendo quindi oggi esser troppo avventato un giudizio su lui, mi riserbo di parlarvene in una prossima corrispondenza.

E quì, prima di finire, mi perdoni il critico sig. Biagi se anche relativamente al basso sig. Dadò io non sono del suo parere; imperocchè ciò ch'egli chiama in quest' artista « oltraggio all' intonazione » io lo direi piuttosto « non sicura impostazione di voce »; difetto peraltro lievissimo che scompare subito superato l'attacco di ogni pezzo. Egli è del resto un artista intelligentissimo, e strappò meritati applausi nell' aria del 2° atto e nel duetto col baritono, ove ebbe campo di mettere in evidenza la sua bella voce, e la sua arte finissima.

Attilio.

CRONACA

Bollettino Sanitario dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4 Settembre.

In città casi 4, in cura, e morti 4 dei precedenti. Nel suburbio casi 3, in cura, morti 1 dei prec.

— Negli altri comuni della Provincia, casi 52, morti 13, più 14 dei prec.

— I colpiti fino a stamani nel nostro Comune ascendono a 358 con 209 decessi; e cioè: in città 187 casi con 129 morti; nel suburbio casi 171 con 80 morti.

—

Colpiti in città:

Bernardini Gaetano, Volto Salara, in c. al lazz.
Civili Veronica, Fossato 5, in cura al lazz.
Lazzari Cherubina, Ripagr. 157, in cura a dom.
Punzetti Napoleone, P. d'Armi 67, in cura al lazz.

Colpiti al Forese

Dinelli Generosa, Porotto, in cura al lazz.
Blanzieri Giuseppe, S. Giorgio, in cura al lazz.
Toselli Antonietta, S. Martino, in cura al dom.

Morti dei precedenti

Cavicchi Sante, Camaleonte, morto al lazz.
Paltrinieri Teresa, C. Volte 40, morta al lazz.
Pagliarini Adelaide, Vignatagliata 43, morta a lazz.
Chiozzi Teresa, Ragno 19, morta al lazz.
Tagliavini Giovanni, S. Martino, morto al dom.

Suddivisione del bollettino della provincia:

Comune di Copparo

Copparo casi 2 morti 1 prec.
Senzalino casi 3.
Gradizza casi 3, morti 2.
Ambrogio casi 3, morti 3, di cui 1 prec.
Cologna casi 2, morti 2.
Rho casi 1.
Formignana casi 3.
Tresigallo casi 11, morti 2, di cui 1 dei preced.
Rero casi 10 morti 9 di cui 6 prec.

Comune di Portomaggiore

Portomaggiore casi 1.
Gambulaga casi 4.

Comune di Sant' Agostino

Sant'Agostino morto 1 prec.

Comune di Cento

Casumaro 1 caso.

Comune di Mesola

Goro morto 1 dei preced.

Comune di Migliarino

Migliarino casi 1 morti 1 prec.
Migliaro casi 1 morti 2 dei prec.
S. Margherita casi 3 seguiti da morte.

Comune di Poggiorenatico

Poggiorenatico casi 1.
Madonna dei Boschi casi 2.

Le divagazioni estive della « Rivista. » — Una nuova e curiosa giurisprudenza amministrativa, tenterebbe di stabilire il foglio di Via Giovecca, a proposito del compito della Deputazione provinciale nel proclamare gli eletti al Consiglio della provincia.

Martedì 31 Agosto la Deputazione tenne pubblica seduta per l'evasione delle pratiche di legge al riguardo delle elezioni avvenute nei mandamenti di Bondeno e Poggio Renatico. Durante la seduta, il Direttore di quel giornale domandò di prender parte alla discussione, locchè gli fu dal Prefetto Presidente impedito, ad interpretazione della legge.

Parve all' interuttore che ciò il Prefetto facesse non colla grazia e la timidità di una signorina di quindici anni e se n'è piccato sul suo giornale. E ciò non ci riguarda affatto, tanto più perchè non eravamo presenti e non udiamo di qui che il suono di una sola campana.

Ciò però che crediamo di pianta sbagliato si è la massima che il giornale suindicato tenderebbe a far prevalere; quella che per il fatto che la seduta è pubblica debba l'ufficio della Deputazione ritenersi uguale a quello di un ufficio elettorale.

A nostro modo di vedere, che la legge e le consuetudini avvalorano, è pubblica la seduta della Deputazione come sono pubbliche le sedute del Parlamento, dei Tribunali, dei Consigli Comunali e provinciali, senza per questo che gli spettatori abbiano il diritto di interloquire e discutere.

Qual' è il compito della Deputazione? Verificare la regolarità delle operazioni elettorali avvenute.

Statuire sui reclami che « *potessero essere insorti* » non già su quelli che *potessero insorgere.* E con ciò s' intende naturalmente; reclami allegati agli atti delle elezioni avvenute.

Fare lo spoglio dei voti e *proclamare* a consiglieri i candidati che ottennero i maggiori suffragi.

Gli è chiaro che se si dovesse intavolare discussione cogli spettatori e accogliere proteste e reclami serotini, potrebbe anch' essere impedita quella proclamazione che la legge esige.

Dice la *Rivista*: « l' elettore politico « ha diritto di parlare anche dinanzi al- « la Giunta Parlamentare per le elezioni « politiche così quello amministrativo lo « ha innanzi all' ultimo e supremo uffi- « cio elettorale che è appunto la Depu- « tazione provinciale. »

Due affermazioni l' una e l' altra erronea. 1.° Non è vero che l' elettore politico possa parlare davanti alla Giunta Parlamentare. Possono solamente parlare quelli *designati* a patrocinare la regolarità o la irregolarità delle operazioni avvenute. 2.° l' ultimo ufficio non è la Deputazione; prova ne sia che contro le sue deliberazioni l' elettore può sporgere reclamo al Consiglio che è davvero l' ultimo e supremo giudice elettorale. E nella lettera e nello spirito di questa disposizione s'indovina la previdenza del legislatore che lasciò questo diritto all' elettore perchè non lo potè in altro ambiente esercitare.

Del resto il disposto dell' articolo 160 della Legge comunale e provinciale è abbastanza esplicito quando per seduta pubblica dà all' elettore il diritto d' *intervenire*. E da quando in quà intervenire vuol dire *parlare, discutere?*

Venendo al caso speciale ammettiamo per un momento l' assurdo.

Secondo la *Rivista*, siccome dinanzi all' ufficio elettorale per le elezioni comunali all' elettore la legge accorda il diritto di fare osservazioni così l' elettore può esercitare uguale diritto davanti la Deputazione che riveste in quel momento il carattere d' ufficio elettorale.

L' elettore?!

Ma era elettore Lei Signore che voleva arrogarsi il diritto di discutere?

Se, restiamo nell' assurdo, se il Prefetto Presidente, condividendo la di Lei teoria e ritenendo che in quel momento era il Presidente d' un ufficio elettorale, invece di imporle il silenzio come qualunque altro Presidente di un' Assemblea deliberante, gli avesse richesto:

È elettore Lei? È munito come vuole la legge del suo Certificato?

Nè l' una nè l' altra cosa, e il nostro oratore avrebbe avuto del pari le pive nel sacco.

La nota amena:

Il Direttore, oratore mancato, aveva promesso Martedì di dire nel prossimo numero del suo giornale ciò che avrebbe detto alla Deputazione se lo si fosse lasciato parlare. Il prossimo è diventato passato sino da ieri, e finora, toltone un preambolo, che decise noi a scrivere queste righe, nulla si dice di ciò che era già pronto alla bocca fino da Martedì, e che si torna ad annunziare per un altro prossimo numero, il quale sarà, speriamo, quello di domani.

In nome di Dio! — Ma quello che si voleva dire davanti alla Deputazione, che non si è scritto Venerdì, e che si scriverà, speriamo, domani, perchè non scriverlo, e con tanta maggior efficacia, sulla *Rivista* nella lunga settimana che passò tra le elezioni e la seduta della Deputazione?

Mah!

Dal 4 al 9 — La Società delle S. F. meridionali ha disposto che nella circostanza della festa della Madonna che ricorre mercoledì prossimo, i biglietti d'andata e ritorno distribuiti da oggi 4 settembre, siano valevoli pel ritorno fino a tutto il giorno 9.

Leggi sulla pesca — Questa Camera di commercio appoggiò presso il R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio la istanza dei proprietari di valli da pesca in Comacchio e dei confezionatori di pesce, tendente ad ottenere modificazione alla vigente Legge Galli sulla pesca comacchiese. Oggi dal Ministero pervenne alla Camera il seguente riscontro:

In risposta alla Nota 18 Agosto u. s. N. 1433 di codesta Camera di Commercio mi pregio partecipare alla S. V. che questo Ministero non mancherà di richiamare l' attenzione della Commissione consultiva per la pesca nella più prossima sua adunanza sulla deliberazione di codesta Camera circa la modificazione della legge Galli per la pesca nelle valli di Comacchio.

Il Ministro — B. Grimaldi

Due fienili incendiati. — Uno a S. Agostino di proprietà del possidente Corticelli Eugenio con un danno assicurato di L. 4300.

L' altro nel Copparese del possidente Cavallari Michele con un danno assicurato di L. 4500.

Dalla valigia dei reclami:

Egregio Direttore

Occorrendo il 2 corr. di trasportare da casa posta sull'argine Ducale al lazzaretto di Borgo San Luca alcune persone colpite dal cholèra *ed appartenenti alle famiglie di inservienti ferroviari*, mi sono rivolto all'amministrazione delle Ferrovie per ottenere all' uopo uno o più carretti di servizio, poichè il binario Ferrara-Argenta passa appunto in prossimità tanto delle case ov' erano i colpiti dal morbo quanto del prato ove è posto il lazzaretto.

Ciò giovava a diminuire l'incomodo del trasporto sia pei malati, sia per il personale di servizio, al quale sarebbero stati consegnati i carretti, e riconsegnati previa disinfezione al personale ferroviario.

Ebbene, la Direzione di Bologna ha telegraficamente risposto negativamente.

Non faccio commenti.

4 Settembre 86.

Obbl.mo O. Venturini
Deleg. Com. dei Sobborghi S. Giorgio e S. Luca

Caro Direttore,

Ci sono o no a Ferrara le guardie di P. S.? Se ho da giudicare da quello che succede tutte le sere sul sacrato della basilica di S. M. in Vado, non ci sono certamente.

Infatti s' incomincia la sinfonia dopo l' ora di notte con dei ragazzi che strillano, cantano, urlano fino ad ora tarda; poi segue una conversazione rumorosa fin dopo mezzanotte nell'esercizio di rivendita sali, tabacchi e liquori. — Seguita l'opera una compagnia di cantanti che viene quasi tutte le notti a darci un saggio — non richiesto — delle sue stentoree e stonate voci.

E non basta; abbiamo anche la musica. Oltre le suonate di un organo ambulante — che pare finalmente sia partito! —, abbiamo anche di quando in quando il passaggio di una fanfara che viene a rompere i.... timpani a chi, stanco, giustamente riposa. La scorsa notte poi, alle ore 2 1/4, fui svegliato di soprassalto dagli squilli di una tromba che *furiosamente* suonava l'aria del *Roberto il diavolo*.... che se lo porti. E tutto ciò avviene senza che mai una tunica di guardia o un cappello di carabiniere facciano mostra di sè.

Così non può durare; e ti scrivo queste righe perchè le pubblichi; sperando che l' ufficio di P. S. vorrà far rispettare l' art. 85, e nello stesso tempo studiare la carta topografica di Ferrara per indicare alle sue guardie dove si trova il quartiere di S. M. in Vado.

Grazie. Tuo B. T.

Signor Direttore

Nell'antico palazzo Ducale di Via Porta d'Amore e Ghiara chiamato volgarmente palazzo Scroffa ci sono, se non furono trasportati al lazzaretto, due colerosi. Ma è un miracolo se il numero non è maggiore, tante sono le immondizie d'ogni fatta; i sudici depositi accumulati nel grande e classico cortile.

Se hanno occhi per vedere, spero che avranno anche scope e disinfettanti per ripulire d'ufficio e a spese del proprietario che è anche persona agiatissima; motivo per cui anche una salata contravvenzione non sarebbe un fuor d' opera.

Grazie della ospitalità di cui ne la prego.

B.

— Un'altra lunga lettera c'informa delle condizioni deplorevolissime delle strade Mellone e Brasavola per l'assoluta mancanza di fogne, e della necessità di un pronto e radicale lavoro nell' interesse della igiene e della pubblica salute.

Il reclamo, lo abbiamo verificato, è fondatissimo.

In quanto al *pronto* crediamo ostino il calendario prima di tutto e le attuali condizioni miserrime dell'erario Comunale. Ma è indubitato, che uno dei primi lavori cui si dovrà dar mano in breve, si è quello di cui parliamo.

Sappiamo che c'è chi sarebbe disposto a compiere il lavoro per avere dal municipio il rimborso rateale e in epoca anche lontana. Tanto meglio. Ciò potrà facilitare le probabilità di esecuzione.

Le goccie del dott. Gori. — Trovasi da qualche giorno a Ferrara il dott. Luigi Gori di Roma per fare esperienze sui colerosi di un suo preparato chiamato senza alcuna impostura goccie *al laudano, solforose, ozonizzate.* Lo dice lo stesso medico nelle sue istruzioni stampate; le goccie hanno grande efficacia solo all' apparire del morbo, ed agendo in modo straordinario a frenare il vomito, le deiezioni e i dolori possono impedire i fenomeni successivi che sono i più gravi.

Queste goccie vennero usate da lui come da altri medici nostri su diversi ammalati con buon esito e anche dal lazzaretto i dottori Vaccari e Baldi fanno sapere di averne avuti effetti buoni e notevolissimi.

Avviso ai nostri farmacisti e a coloro cui piacciono le buone precauzioni!

Tiro a segno nazionale di Firenze — A norma dei nostri tiratori pubblichiamo le principali norme del prossimo gran tiro a cui potranno concorrere tutti gli ascritti alle Società del Regno.

Le gare avranno luogo nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29, del prossimo mese di ottobre e saranno chiuse colla Gara Reale e colla solenne distribuzione dei

premi. Le gare saranno le seguenti:

Gara *A)* Firenze e Provincia, gara di rappresentanze.
Gara *B)* Roma, gare regolamentari,
« *C)* Patria, gara libera a tutti,
« *D)* gara esercito,
« *E)* gara Reale.

I tiratori potranno valersi gratuitamente delle armi appartenenti alla Società di Firenze, oppure delle proprie (purchè di perfetta ordinanza), o della respettiva Società.

Lo scatto dell'arma non dovrà accadere ad una pressione minore di chilogrammi 2,50.

Il prezzo delle munizioni è di L. 0,70 per ogni pacco di 8 cartucce. Tutti i bossoli sparati rimangono alla Direzione.

Alle Presidenze locali saranno a suo tempo fatte conoscere le riduzioni sul prezzo dei biglietti delle ferrovie che si saranno potute ottenere.

Apposito Regolamento interno sarà affisso nel locale del Tiro, e ciascuno dovrà strettamente uniformarsi alle prescrizioni in esso contenute.

Con Manifesto a parte verranno a suo tempo fatti conoscere i giorni delle singole gare nonchè i premi assegnati a ciascuna di esse. Ogni premio sarà accompagnato dall'attestato prescritto dalla Circolare del Ministero della Guerra in data 26 gennaio 1885.

Per informazioni, notizie e schiarimenti sarà necessario rivolgersi alla Commissione esecutiva, la quale ha sede permanente nella R. Prefettura di Firenze, Palazzo Riccardi.

La Direzione Generale della gara e affidata alla Commissione esecutiva: quella tecnica al sig. tenente-colonello cav. Hawrman, Direttore del Tiro della Società di Firenze.

Dal diario della questura — A Ferrara, furto di un ombrello ed una bacchetta da vetturino in Borgo S. Luca a danno di Gobbo Giovanni.

Arresto di S. G. di Cento trovato a girovagare e privo di mezzi di sussistenza.

— A Cento, furto di otto balle di canepa a danno di Venturi Pietro.

— A Pieve di Cento, arresto di M. E. per ribellione agli Agenti della forza pubblica.

— A Massafiscaglia, arresto di G. D. per furto di L. 117 a danno di Gattelli Giovanni.

— A Comacchio, arresto di M. B. per oltraggi ad un Ufficiale di P. S.

— A Final di Rero, truffa di L. 35 a danno dei boari Sgrazzi Paolo e Musacchi Paolo per opera di S. G. e furto di frumentone a danno Nagliati Luigi.

— Ad Ambrogio, furto di biancheria a danno di Peverati Vincenzo da ignoti.

— A Consandolo, furto di uva a danno di Landi Luigia.

— A Cologna, taglio di viti a danno di Nagliati Luigi.

— A Migliaro, contravvenzione contestata a G. B. per asportazione di un fucile da caccia senza essere munito della prescritta licenza.

— A Copparo, furto di fieno a danno del poss. Guinelli conte Giovanni.

Birraria giardini — Questa sera dalle 7 1\|2 alle 11 uno scelto concerto istrumentale rallegrerà con liete armonie i suoi avventori, e tutti quei cittadini che lo onoreranno di loro presenza.

Teatro Tosi-Borghi — Per sole 3 sere gli artisti componenti già il Circo Zaco e diretti da Joseph Ashby daranno spettacoli di eserciżj ginnastici, acrobatici ed eccentricità musicali.

Questa sera prima rappresentazione.

Châlet — Domani sera avrà luogo l'ultima definitiva rappresentazione della compagnia Girardo Watry. Tra i giuochi che verranno eseguiti, il comm. Girardo presenterà la *Decapitazione naturale di un uomo vivente*, esperimento di una illusione così perfetta, a quanto ci si dice, da parere veramente che la testa sia staccata dal busto. Il Girardo è già noto abbastanza per la valentia ammirabile, tiene desta continuamente l'ilarità al pubblico; ed è caldamente coadiuvato dalla graziosa prestigiatrice Miss Watry e del di lei fratello. Dunque, trattandosi dell'ultima rappresentazione, il pubblico ferrarese, non si lasci sfuggir l'occasione di passare un paio d'ore allegre al trattenimento che ha preparato l'abilissimo prestigiatore Girardo.

Il Giornale per i Bambini nel suo N. 35 contiene:

Un segreto impenetrabile, *Rosa Vanni* — Mascherine, *Emma Perodi* — La malattia del professore, *Rosa Errera* — Minuzzolo — Gerardo Dow, *C. Carli* — Il più piccolo Circo del mondo, *Rodipepe* — Le conseguenze di un naufragio, *G. Neri* — Pietro il Silenzioso — Posta dei bambini — Giuochi.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 31 *Agosto*

Deliberava alcuni cambiamenti di destinazione nel personale insegnante al Forese.

Respingeva una domanda per restituzione di quote di tassa famiglia e della tassa Esercizi.

Per difetto di fondi disponibili, dichiarava di non poter aderire alla richiesta di concorso nella spesa per medaglie e premi agli espositori che prenderanno parte al concorso Agrario regionale da tenersi in Parma nel 1887.

Accoglieva una domanda per ottenere in affitto la bottega N. 81 nella Casa Comunale in Corso Porta Reno.

Mandava agli atti un ricorso per diminuzione d'imposte.

Respingeva una domanda tendente ad ottenere un compenso pei danni patiti dalla distruzione di una mellonaia.

Emanava alcune disposizioni in merito alla somma dovuta dal Comune a saldo del mutuo contratto con la cassa di Risparmio nel 1874.

Dichiarava di non riconoscere l'opportunità di fare al Consiglio alcuna proposta intorno alla costituzione di Consorzi per la rinnovazione del contratto d'Esattoria pel quinquennio 1888-92 di cui all'analoga Circolare prefettizia.

Accoglieva le proposte dell'ufficio di controlleria del Dazio in punto alla tassa da applicarsi ai materiali lavorati in cemento, ghiaia e sabbia, che vogliansi introdurre in Città.

Emetteva voto contrario alla domanda per protrarre ad un ora del mattino la chiusura di un esercizio di Caffè in Corso Porta S. Pietro.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizi.

Permetteva l'attivazione d'uno stallatico pubblico in Via Capo Ripagrande N. 29.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 2 Settembre 1886.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Forlasari don Vincenzo fu Luigi celibe di Ferrara di anni 81, sacerdote — Fiocchi Maria fu Paolo, ved. Bucci di Ferrara di anni 74, donna di casa. — Laghini Domenica fu Giovanni in Vallini di Ferrara di anni 55, donna di casa — Munari Costantino fu Alessandro, coniug. di Ferrara di anni 58, vetturale — Zicchini Giovanni fu Giuseppe, ved. di Ferrara di anni 55, canepi o — Selleri Vincenzo di Giovanni, coniug. di Ferrara di anni 30, giorn. — Mazza Leone fu Vincenzo, coniug. di Ferrara di anni 48, giorn. — Superbi Caterina fu Antonio, ved. Ferrisini di Ferrara di anni 35 giorn. — Carrano Felicita fu Emanuele, nub. di Ferrara di anni 26, donna di casa — Autolini Ester di Cleto, nubile di Ferrara di anni 18 donna di casa

Pazzeggiani Bice di Giovanni di Ferrara di anni 1.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
3 Settembre

Bar.° ridotto a 0°		Tem.° min.°	19°, 4 c.
Alt. med. mm.	763,18	» mass.°	28°, 9 c.
Al liv. del mare	765,13	» media	23°, 6 c.
Umidità media	63, 4	Ven. dom. ESE: SW	

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo alla mattina nebbia rara

4 Settembre — Temp. minima 19,° 4 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
4 Settembre ore 0 min 2 sec. 15

Telegrammi Stefani

Londra 3. — Ai Comuni dopo lunga discussione l'emendamento di Sexton riguardante i disordini di Belfast fu respinto con 225 voti contro 128.

Ai Lord fu respinto il *bill* per accordare il suffragio politico alle donne.

Madrid 2 — Vi fu terremoto ieri a Malaga e ad Anteguerra. Danni, ma nessuna vittima.

Santiago 2 — Fe d'Ostiani ha presentato al presidente Balmaceda le lettere reali che lo accreditano quale inviato in missione straordinaria presso il Chilì.

Felloni Giovanni e famiglia sentono il dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone che vollero prender parte al loro dolore per la perdita del loro carissimo **Alessandro** vittima del morbo, e prima di tutti l'onorevole Deputato signor Avv. Cav. Adolfo Cavalieri per l'assidua e fraterna assistenza prodigata al loro compianto **Alessandro.**

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)